

Primo Piano - *Zes unica estesa al Centro-Nord nel 2027: arrivano le semplificazioni burocratiche ma non gli incentivi fiscali*

Roma - 20 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Il governo punta a generalizzare su tutto il territorio nazionale l'autorizzazione unica e lo Sportello digitale introdotti per il Mezzogiorno, Marche e Umbria, ma senza allargare i bonus fiscali.**

Taglio della burocrazia per avviare una nuova attività o ampliare uno stabilimento esistente, iter autorizzativi concentrati e, limitatamente a specifici territori, agevolazioni fiscali sugli investimenti. È l'architettura delle Zone economiche speciali (Zes), uno strumento introdotto nell'ordinamento italiano per attrarre capitali e sostenere la crescita nelle aree caratterizzate da maggiori ritardi economici. Dopo l'accorpamento delle diverse realtà meridionali in un'unica cabina di regia nel 2024 e il successivo allargamento a Marche e Umbria nel novembre 2025, l'esecutivo guidato da Giorgia Meloni si prepara ora a compiere un ulteriore passaggio attraverso un emendamento alla legge di Bilancio 2027, con l'obiettivo di estendere anche alle regioni del Centro-Nord finora escluse le procedure amministrative semplificate, mantenendo tuttavia ben distinti i binari relativi ai bonus economici. Con l'acronimo Zes si indica un'area geografica delimitata all'interno della quale le imprese godono di condizioni operative più favorevoli per realizzare nuovi progetti produttivi o potenziare impianti già attivi, favorendo così l'occupazione e il consolidamento del tessuto industriale. Introdotte per la prima volta in Italia nel 2017 attraverso otto zone regionali e interregionali prevalentemente legate agli scali portuali del Sud, dal 1° gennaio 2024 sono confluite nella Zes unica del Mezzogiorno con governance centralizzata e regole omogenee. Al perimetro originario delle otto regioni meridionali — Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia — si sono aggiunte dal 20 novembre 2025 anche Marche e Umbria, portando a dieci i territori coinvolti. Sul piano operativo, i vantaggi garantiti dal modello si articolano lungo due direttrici principali: da un lato la semplificazione amministrativa, che consente alle aziende di ottenere un'autorizzazione unica sostitutiva di una pluralità di nulla osta e permessi ordinari; dall'altro gli incentivi finanziari, imperniati sul credito d'imposta per l'acquisto di macchinari, impianti, attrezzature e, entro specifici parametri, terreni e immobili strumentali all'attività produttiva. Con la modifica annunciata alla Manovra, subordinata all'approvazione definitiva del Parlamento, il governo intende estendere all'intero territorio nazionale il solo pilastro della semplificazione burocratica. A partire dal 2027, anche le imprese situate nelle regioni settentrionali e centrali potranno quindi accedere a percorsi autorizzativi accelerati per aprire o ampliare insediamenti produttivi, riducendo tempi e passaggi amministrativi. L'allargamento geografico non comporterà invece l'estensione automatica delle agevolazioni fiscali: in conformità con la normativa europea sugli aiuti di Stato, concepita per colmare i divari territoriali di sviluppo, il credito d'imposta continuerà a essere riconosciuto esclusivamente agli investimenti realizzati nei territori già ammessi al regime agevolato. Uno stabilimento in

Lombardia o in Piemonte potrà dunque beneficiare della corsia veloce sulle autorizzazioni, ma non degli sconti fiscali riservati alle aree svantaggiate. Il meccanismo procedurale ruota attorno allo Sportello unico digitale, piattaforma attraverso la quale le imprese trasmettono le istanze relative ai progetti di investimento. L'autorizzazione unica accorpa i diversi pareri amministrativi necessari e si avvale di tempistiche ridotte, includendo l'applicazione del silenzio-assenso nei casi previsti dalla legge. Per accompagnare l'estensione su scala nazionale, il disegno governativo prevede inoltre l'adozione, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della norma, di un piano strategico triennale destinato a individuare i comparti produttivi da sostenere e le linee d'intervento prioritarie. Sul fronte delle risorse finanziarie, infine, il disegno di legge di Bilancio 2027 stanzia 2,4 miliardi di euro per il credito d'imposta nel 2027 e 1,25 miliardi per il 2028, rafforzando la dotazione destinata agli investimenti agevolabili nelle regioni già incluse nel perimetro incentivante senza istituire nuovi bonus generalizzati per il Centro-Nord.

(Prima Notizia 24) Venerdì 20 Novembre 2026